



Sono in molti a chiedere un cambiamento forte. In questo uniti operai della Fiom e industriali

La Confindustria locale: l'impresa è terrorizzata da una campagna elettorale fatta di criminalizzazioni

IL REPORTAGE

LA REGIONE È TRA QUELLE IN BILICO. Ma le Olimpiadi, l'effetto Bresso potrebbero toccare le politiche. E l'ago della bilancia piega decisamente verso il centrosinistra. Basterebbe per avere la maggioranza in Senato, pur perdendo le altre tre regioni in bilico.

■ **Simone Collini** inviato a Torino

P

adroni e operai, in Piemonte, almeno su un punto sono d'accordo: c'è bisogno di un cambiamento. Non c'è differenza di tenore di vita che tenga; chi le Olimpiadi le ha viste seduto in prima fila e chi alla tv anche se ce le aveva sotto casa, non ce n'è uno che non dica che negli ultimi anni la situazione è gravemente peggiorata. Il punto di vista è diverso, certo. L'imprenditore parla della perdita di importanza del sistema industriale, che da queste parti copre il 36,6% dell'occupazione totale, snocciola cifre e percentuali per mostrare il peggioramento del livello di competitività, l'aumento del costo dell'energia, la necessità di maggiori investimenti in ricerca e sviluppo. Il metalmeccanico, che sia o meno uno dei 22 mila iscritti alla Fiom di Torino (la più grande in Italia), ci mette meno a fare i suoi calcoli e vedere la distanza tra la busta paga e i prezzi che lo circondano. E però, nonostante questo, per quanto riguarda le elezioni della prossima settimana il Piemonte viene dato come una delle regioni in bilico.

Che il giudizio negativo su questi cinque anni di governo di centro-destra non si traduca immediatamente (stando ai sondaggi delle scorse settimane) in una scelta per il centrosinistra non stupisce più di tanto chi questa realtà la conosce bene, come la presidente della Regione Mercedes Bresso: "I piemontesi ci vanno con i piedi di piombo, da noi il voto non è mai stato ondate, come invece si è visto in altre zone del Paese". Gli elettori si spostano insomma più lentamente ma, cosa che spinge all'ottimismo chi è riuscito l'anno scorso a strappare il Piemonte a Enzo Ghigo, si spostano. Dopo le regionali del 2000, quando l'ex dirigente di Publitalia venne confermato governatore, sembrava che la regione fosse destinata a diventare come Lombardia e Veneto, con Torino città-roccaforte destinata a cadere. Ma era una previsione sbagliata: oggi il centrodestra governa soltanto in due comuni capoluogo (Novara e Vercelli) e tre province (Asti, Cuneo e Vercelli). La conquista del Piemonte è particolarmente importante per l'Unione per garantirsi una solida maggioranza al Senato. Al netto delle regioni date per certe all'uno o all'altro schieramento, la vittoria anche nel solo Piemonte, che assegna in totale 22 senatori, basterebbe al centrosinistra per avere nella peggiore delle ipotesi (le altre in bilico sono Lazio, Puglia e Friuli) una maggioranza a Palazzo Madama di 8 parlamentari: 155 a 147, ai quali vanno poi aggiunti i 6 eletti nelle circoscrizioni estere. Stando ai risultati delle passate elezioni, per come è composto oggi il centrosinistra la vittoria dovrebbe essere assicurata, e l'alleanza con i Radicali è in questa regione determinante visto che la lista Pannella-Bonino ha incassato tanto alle amministrative quanto alle europee consensi attorno al 3%. Ma al di là delle cifre, che possono anche non voler dir niente, è il clima e l'atteggiamento di diverse categorie a lasciar ben sperare.

Luigi Rossi di Montenera è il presidente degli industriali Piemonte. "Confindustria non si è schierata - sottolinea - ma è normale, anzi doveroso che in fase elettorale si pronuncino. Anche perché - aggiunge

sorridendo - dire che non siamo schierati non significa dire che non siamo raziocinanti. Il mondo dell'impresa è terrorizzato quando vede una campagna elettorale fatta di battutacce e criminalizzazioni. La politica deve confrontarsi sui programmi. E' nostra volontà che siano garantiti sviluppo, libera impresa e la possibilità per gli imprenditori di operare al meglio". La Confindustria piemontese ha inviato a tutte le forze politiche un documento in cui si traccia un quadro della situazione attuale, si pongono delle domande e si indicano le direzioni per attuare una svolta. Poi ha chiamato rappresentanti di tutti i partiti a dare delle risposte in merito: un pomeriggio ad ascoltare interventi contingentati a sette minuti, senza negare a nessuno un applauso. Ne è uscito bene anche Guido Crosetto. Imprenditore e deputato di Forza Italia, il torinese Crosetto non crede al taglio di cinque punti del cuneo fiscale prospettato dall'Unione ("ma dove li prendono i soldi? Se si sapesse li avremmo presi già noi nell'ultima Finanziaria"), e quindi tanto meno ai 10 chiesti da Montezemolo, però all'incontro con gli industriali ha affrontato gli argomenti messi sul tappeto e poi chiuso l'intervento con una battuta che gli è valsa un applauso non solo formale: "Non voglio fare come il mio capo, quindi rispetto i tempi e non parlo di Cina".

Il problema, a guardare i dati del settore, è appunto "il capo" di Crosetto, vale a dire la mancanza di una adeguata politica economica e industriale da parte del governo, che in questa zona si è fatta sentire più che altrove. Un dato per tutti: negli ultimi cinque anni, le imprese del Piemonte fallite sono aumentate del 28,1% (erano 11.141 nel 2000 e 14.273 nel 2005), quasi 12 punti in più rispetto alla media nazionale (più 16,4%). E questo nonostante si tratti di una regione che investe molto nello sviluppo e nella ricerca, e che registra ogni anno un numero di brevetti doppio rispetto alla media nazionale.

"L'Italia ce la può fare" è il messaggio che Piero Fassino porta in giro per l'Italia e qui più che altrove. Il segretario Ds, capolista dell'Ulivo nel collegio 1 (Torino, seguono in lista Rosy Bindi e il portavoce di Prodi Silvio Sircana) a metà settimana ha fatto in 48 ore comizi, dibattiti e cene elettorali a Vercelli, Alessandria, Tortona, Nichelino, Torino ogni volta trovandosi di fronte a un tutto esaurito. Stesse scene per Livia Turco, capolista dei Ds per il Senato. "La gente ha voglia di partecipare, è nauseata dalla politica televisiva", dice la responsabile Welfare della Quercia prima di partecipare a un incontro a Omegna, al confine con la Svizzera. "Vogliono stabilità, chiedono garanzie che non andrà a finire come l'altra volta, e io rispondo che oggi abbiamo tre novità rispetto al '96: un leader legittimato dalle primarie, l'Ulivo come baricentro della coalizione e un programma firmato da tutti". Basta? Non basta: "Mi fanno passare le ore a spiegare cosa faremo per le pensioni minime, per il lavoro precario". Ed effettivamente, se Confindustria Piemonte sostiene che per aumentare il tasso di occupazione "la ricetta non può essere quella della stabilizzazione a tempo indeterminato", i sindacati non restano indifferenti di fronte alla prospettiva evocata anche da Montezemolo di "non toccare la legge Biagi". "Alla Fiat si respira voglia di cambiamento", dice il segretario della Fiom di Torino Giorgio Airaudo.



Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso. Foto Ansa

"Ma questo cambiamento deve portare risultati: meno precarietà, maggiore attenzione ai salari, ripresa industriale. In che misura il taglio del cuneo fiscale interesserà i lavoratori? Non ci saranno deleghe in bianco". Chi in queste settimane va spesso a parlare con gli operai della Fiat è Pietro Marcenaro, candidato al quarto posto nella lista dell'Ulivo. Il segretario regionale dei Ds va a fare volantinaggio davanti alla storica Porta 7 di Mirafiori all'inizio o alla fine dei turni. "E' un posto difficile. Gli operai entrano ancora oggi a testa bassa, ce l'hanno scritta in volto la fatica, l'insoddisfazione". Alcuni domandano infastiditi: "Perché vi fate vedere soltanto adesso?". "Noi non abbiamo bisogno di parlarci dall'esterno perché molti nostri compagni lavorano dentro con loro", dice Marcenaro. Ma non lo dice a quelli che entrano o escono, ai quali piuttosto rivolge un invito: "Andate a votare, fate pesare le vostre scelte". Dice Titti Di Salvo, nella segreteria Cgil prima di essere messa all'ottavo posto della lista dell'Ulivo: "Il vero ostacolo è che questa legge elettorale toglie responsabilità, è fatta apposta per demotivare". Un dato che emerge nel 2001 è che molti di questi operai votarono Forza Italia. "Se qualcuno ha dato fiducia a questa destra, di questo oggi non si vede traccia", nota Marcenaro. Non sembra destinata a spostare sostanziosi pacchetti di voti la vicenda Tav. Tra gli industriali che la chiedono per garantire all'Italia il collegamento con la rete infrastrutturale europea e le popolazioni della Val di Susa che ne temono l'impatto ambientale, il centrosinistra ha trovato un punto di equilibrio, che dovrà essere ripreso in futuro, sul necessario consenso delle comunità interessate. Potrebbe avere invece un peso non indifferente il successo delle Olimpiadi invernali di Torino. Il merito viene dato praticamente in modo unanime ai governi locali, a cominciare dalla giunta comunale guidata da Sergio Chiamparino. E se Mario Pescante è solito dire nei comizi che "cheché ne dica la sinistra, il merito è nostro", il sottosegretario non riesce a essere poi così convincente.

Piemonte, l'Unione qui può prendere il Senato

Partito	Regione Piemonte		
	Regionali 2006 %	Europee 2004 %	Politiche 2001 %
Uniti Ulivo	-	29,0	-
Ds	20,1	-	15,9
Rifondazione Comunista	6,4	6,6	5,9
Comunisti Italiani	2,6	2,9	1,8
Sdi	2,4	-	-
Verdi	2,8	2,4	-
Il Girasole	-	-	1,5
Margherita	10,4	-	15,1
Italia dei Valori	1,5	2,4	4,1
Udeur	0,5	0,3	-
Pensionati Europa	0,3	-	-
L. Bresso	2,9	-	-
Democrazia Europea	-	-	1,3
Forza Italia	22,4	22,0	32,0
An	9,5	8,8	9,2
Udc	4,6	5,0	2,2
Lega Nord	8,5	8,2	5,9
Liberal Sgarbi	-	0,8	-
Psi-Pli	0,8	-	-
Pensionati	0,6	1,5	-
Ambienta-Lista	1,2	-	-
Consumatori	1,1	-	-
Nuovo Psi	-	-	0,8
Mov. Soc. Tricolore	-	0,6	-
Mov. Idea Soc. Rauti	-	0,1	0,4
Lista Bonino	-	3,1	3,1
Alternativa Sociale	0,7	1,0	-
Dem. Cristiana	0,7	-	-
Altre liste	-	3,3	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0

IL 9 E 10 APRILE STAI CON NOI.

Stai con l'Italia che vuole cambiare.
Stai dalla parte delle giovani donne che meritano un paese migliore.
Stai dalla parte di chi vuole un paese più giovane e più libero.
Stai con chi vuole vincere i corporativismi, le raccomandazioni, le clientele.
Stai con chi vuole che contino i meriti, i talenti e le capacità di ognuno.
Stai con chi pensa che le ragazze e i ragazzi debbano contare, valere.
Stai con chi pensa che se le donne sono libere, allora sono liberi tutti.

**Il 59% delle giovani donne ha già scelto Romano Prodi.
Il 59% delle ragazze ha scelto un futuro migliore.**

Prodi

Sabato 1 aprile • Mobilitazione straordinaria dell'Associazione Anna Lindh: centinaia di volantinaggi, banchetti, iniziative in tutta Italia

Domani è un Altro giorno.

Associazione Anna Lindh
Genere e Generazione
per il rinnovamento della Politica

www.annalindh.it
www.annalindh.ilcannocchiale.it
www.dsonline.it

il 9 e 10 aprile 2006



**Alla Camera
i Democratici
di Sinistra
votano il simbolo
de l'Ulivo**



**Al Senato
si vota
il simbolo dei
Democratici
di Sinistra**

ATTENZIONE. Non si deve scrivere nome o cognome di candidati. Si deve votare solo un simbolo per scheda. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.